

Barcellona Decolla, alla presenza del sottosegretario all'Interno, la prima associazione antiracket e antiusura creata nella città del Longano

Mantovano: giornata di gioia e di speranza

A "Liberi tutti" un immobile di via Garibaldi confiscato in un'operazione antiusura. Il saluto di Lo Forte

LAURENZA VIGNANO
BARCELLONA

«Un giorno felice per vincere la solitudine. Dopo giorni difficili, non un nemico sempre presente che faceva solo paura. Un giorno felice non solo per le Forze di polizia e per l'Autorità giudiziaria che contrastano il racket, ma un riscatto collettivo per la terra in cui viviamo». Applausi, nel teatro dei Salesiani, alle parole del sottosegretario di Stato agli Interni Alfredo Mantovano, intervenuto alla manifestazione di presentazione della prima associazione antiracket e antiusura di Barcellona, "Liberi tutti", fondata da 24 persone tra imprenditori e commercianti della Città del Longano e presieduta dalla psicoterapeuta Sofia Capizzi, la cui famiglia gestisce attività commerciali fatte oggetto di messaggi intimidatori da parte del racket delle estorsioni.

L'iniziativa - le cui radici hanno attecchito con la manifestazione antiracket il 31 marzo dello scorso anno - è stata sostenuta da un coordinamento locale di associazioni cittadine a cui partecipano attivamente i Salesiani. È il direttore dell'Oratorio don Salvino Raia, rivolgendo il saluto alle autorità, ha detto di percepire «il respiro di tutta quanta la città».

L'on. Mantovano, dopo il saluto del fondatore del movimento antiracket siciliano e nazionale Tano Grasso, ha avvertito: «Mettiamo in conto che verranno ancora giorni difficili. Bisognerà uscire comunque da un atteggiamento vittimistico dettato dal circolo vizioso del tipo "io Stato non mi dà niente e noi non collaboriamo". Siamo coscienti delle difficoltà che spesso incontrano commercianti e imprenditori subito dopo le denunce a cominciare dalle contenzioni del credito bancario perché un commerciante sotto estorsione non viene considerato un cliente a rischio di insolvenza. È proprio per questo le istituzioni hanno individuato il profilo dell'aggressione patrimoniale ai mafiosi e agli usurai. Sequestri e confisci dovranno essere più veloci. Quello di prendere le ville ai mafiosi e trasformarle in case dei ca-

rahinieri a mestie in centri civici di aggregazione rappresenta per i boss uno sfregio permanente che sarà difficile far rimarginare».

La galera - ha aggiunto - a volte nemmeno tocca i boss, spesso è considerata solo un momentaneo incidente di percorso. Come il calciatore che si rompe un menisco e dopo un periodo di riposo riprende l'attività». Il sottosegretario agli Interni ha poi enunciato i dati economici positivi prodotti da sequestri di beni, uno di questi andrà come sede alla neonata associazione antiracket.

Il prefetto Francesco Alecci, nel suo intervento di saluto, ha infatti annunciato di avere firmato ieri mattina un decreto con il quale si assegna all'aggregazione antiracket "Liberi tutti" un immobile di via Garibaldi, definitivamente confiscato per usura all'ex direttore della banca di credito cooperativo di Longo. L'immobile era stato assegnato momentaneamente al Comune che a sua volta lo ha reso disponibile per essere assegnato alla neo associazione. Lo stesso sindaco Candeloro Nania, evidenziando con orgoglio la presenza significativa in sala del Gonfalone di città, ha annunciato la costituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime del racket ed ha chiesto al sottosegretario agli Interni un aiuto economico straordinario da devolvere all'associazione "Liberi tutti" e ciò per consentire alla stessa associazione l'ulteriore gestione dei lavori dell'immobile assegnato e non ancora non rifinito. Nania ha anche osservato che «finalmente la società civile è libera da imposizioni e per garantire ulteriore sicurezza ai cittadini ha sollecitato un sostegno da parte del Governo per avere finanziato il progetto di videosorveglianza, già presentato nell'ambito del Pon, per il controllo capillare di strade e piazze della città».

Di «nuova luce su Barcellona» ha parlato nel suo intervento il capo della Procura distrettuale antimafia di Messina Guido Lo Forte, (presentato per l'occasione dal collega e capo della Procura di Barcellona Salvatore De Luca). «Finalmente e lo dico con vera emozione - ha



L'intervento del sottosegretario Mantovano. Alla sua destra Grasso, Alecci, Nania; alla sua sinistra Lo Forte, Capizzi, Scandura



Il saluto del procuratore Guido Lo Forte

aggiunto - si illumina il cono d'ombra per troppo tempo su questa città e che ha consentito alla mafia del luogo, per tutta una serie di condizioni generali, di operare indisturbata a tappeto nel racket delle estorsioni con un'attività polviscolare. In passato durante le indagini su "Cosa nostra" - ha aggiunto - ho avuto modo di constatare, fin dai tempi in cui il collaboratore di giustizia Francesco Marino Mannoia parlò dell'installazione di una raffineria di droga a Barcellona, come i "Corleonesi" rimasero affidabili i clan di Barcellona. La mafia locale per strutturazione e metodi operativi è simile a quella di Cosa nostra palermitana. Ecco perché l'iniziativa di oggi costituisce un fatto importante per sconfiggere l'invivibilità che la mafia di Barcellona ha realizzato attraverso estorsioni ed usura. Vi è stato fino adesso - ha affermato

- un tentativo della mafia di sottrarsi all'impresa sana. Il rischio è rappresentato dalla creazione di imprenditori mafiosi che svuotano e assoggettano attività imprenditoriali e per questo bisogna dare il sostegno a chi vuole uscire da questo vicolo cieco».

Molto partecipato il saluto del Procuratore di Barcellona Salvatore De Luca il quale era accompagnato dai suoi sostituti Francesco Massaro e Michele Marone. «Sono molto lieto - ha detto rivolto alla platea - e spero, così come ha detto don Salvino, di essere sempre il vostro Procuratore, e certamente sono orgoglioso di essere il Procuratore di Barcellona». Rivolto al sottosegretario Mantovano, De Luca ha sollecitato attenzioni per l'aumento dell'organico del locale Commissariato di polizia. La presidente dell'associazione "Liberi tutti" Sofia Capizzi

La sfida
SOFIA CAPIZZI

La "nozione" è stata presentata in una città in cui il racket è forte. Le Dc, repubblicane, socialisti, fin, la cui presenza è stata forte, ha definito come delle famiglie mafiose siciliane più radicate nel territorio che opera con i metodi di Cosa Nostra, la creazione tra mille difficoltà della prima associazione antiracket e antiusura a cui hanno partecipato 24 persone tra imprenditori e commercianti. L'iniziativa è stata presentata anche ai 24 mesi i dirigenti della giunta di "Liberi tutti". Un avvenimento, certo, rispetto al quale restano parecchie difficoltà. Ma per arrivare a tutto è stato necessario un lavoro silenzioso fatto in due anni di incontri, corroborato da una faticosa anticipata, da una lettera aperta del clero barcellonese, da segnali evidenti della società civile, spesso silenziosa. Questi "umiliati" donne di buona volontà" riuniti all'Oratorio salesiano, chiedendo ora la previsione fattiva delle istituzioni. Per poter dire che il vento era effettivamente cambiato.

zi, ha definito don Salvino Raia che ieri compiva 54 anni «il lievito e il catalizzatore di questa iniziativa». Parole di ringraziamento sono state rivolte alla Chiesa di Barcellona, che sotto la spinta di mons. La Piana, ha richiamato imprenditori e commercianti a «drizzare la schiena e distinguere il bene dal male». Il presidente nazionale della Pai, Giuseppe Scandura ha ricordato le vittime locali della mafia. «C'è una città che ha subito offese, ma c'è anche gente che vuole respirare un'aria nuova e questa società dà una speranza di cambiamento». In prima fila, nel teatro, il presidente del Tribunale di Barcellona Armando Leanza, il sostituto procuratore generale Melchiorre Briguglio, il questore Mauro, il comandante provinciale dei carabinieri col. Marzavilla e quello della Guardia di finanza col. Paparoni. «